

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Roma

Giovedì sono intervenuto in Aula in occasione della discussione e dell'approvazione del ddl "Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, fatta all'Aja il 19 ottobre 1996", del quale sono stato relatore. La Convenzione risale al 1996 e l'Italia l'ha firmata nel 2003, ossia più di 12 anni fa. Nel mio intervento ho sottolineato come sia inaccettabile che l'adeguamento del nostro ordinamento interno ai principi del diritto internazionale ed europeo sia così lento, tanto più quando sono in gioco i diritti delle persone, in particolare quelle più deboli e dunque maggiormente degne di tutela come i minori. Una riflessione anche su questo tema sarebbe auspicabile.

La Convenzione mira ad introdurre elementi di maggiore certezza e definizione nel campo della tutela dei minori, un settore sempre più esposto a rischi di violenza, sfruttamento e abusi. In particolare definisce chiaramente i soggetti in capo ai quali è la tutela dei minori, con lo scopo di evitare violenze e abusi e di consentire a famiglie, associazioni e Stati di operare in un quadro chiaro e trasparente. Il principio fondamentale è quello del best interest del minore che permette di rendere accogliente il nostro diritto al pluralismo degli ordinamenti giuridici, riconoscendo quelle misure di tutela dei soggetti più deboli che altrove sono state messe in atto.

Per queste importanti ragioni e alla luce della contraddittoria e confusa situazione normativa vigente (testimoniata anche dalle diverse pronunce della Corte di Cassazione) la ratifica di



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa.

Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della

questa Convenzione era un atto urgente e assolutamente necessario, in attesa che con specifica iniziativa legislativa se ne definiscano le norme di adeguamento all'ordinamento interno che ci auguriamo vengano introdotte il prima possibile.

La Camera ha approvato il ddl europea 2014 che passerà ora all'esame del Senato. La legge europea rappresenta uno dei due strumenti di adeguamento all'ordinamento dell'Unione Europea. Essa contiene norme di diretta attuazione volte a garantire l'adeguamento dell'ordinamento nazionale all'ordinamento europeo, con particolare riguardo ai casi di non corretto recepimento della normativa sovranazionale.

Nel ddl europea sono inserite le disposizioni finalizzate a porre rimedio al non corretto recepimento della normativa dell'Unione nell'ordinamento nazionale, nel caso in cui il Governo abbia riconosciuto la fondatezza dei rilievi mossi dalla Commissione Europea nell'ambito di procedure di infrazione o di procedure di pre-infrazione.

Il ddl europea 2014 è composto di 28 articoli suddivisi in 12 capi, riferiti a specifiche materie. Le disposizioni in esso contenute sono finalizzate a definire 23 procedure (di cui 14 di infrazione e 9 di pre-infrazione) avviate dalla Commissione Europea nei confronti dell'Italia.

La legge europea 2014 dimostra come l'Italia sia soggetta a molteplici procedure che derivano da un insufficiente impegno nella fase discendente del diritto comunitario, ossia nell'attuazione ed implementazione della normativa europea. Le ragioni possono essere molteplici, dai complicati meccanismi di recepimento alla complessità della normativa nazionale, ma una riflessione sulle cause dello scarso adempimento ai nostri obblighi internazionali è quanto mai necessaria.

Uno dei motivi di questo ritardo è certamente la mancanza di una cultura sovranazionale delle nostre istituzioni e della nostra classe dirigente che molto spesso opera e ragiona sulla base di logiche strettamente nazionali. Il nostro impegno deve essere quello di europeizzare le istituzioni e di introdurre nel dibattito pubblico la dimensione comunitaria e internazionale, ragionando e affrontando le problematiche a tutti i livelli con una prospettiva più ampia. L'Italia e l'intera Europa potranno essere nuovamente protagoniste sullo scenario globale solo se riusciranno ad aprirsi maggiormente e a condividere la complessità dei fenomeni politici, sociali, culturali ed economici.

[Qui](#) trovate gli approfondimenti.

Il processo di integrazione europea è a un bivio. La crisi economica, il fenomeno dell'immigrazione, la disoccupazione e il proliferare di forze politiche anti-europee non hanno fatto altro che mettere in luce le difficoltà che la governance dell'Unione e la rappresentatività e la democraticità delle sue istituzioni stanno attraversando.

A Bruxelles e negli Stati nazionali si sta quindi discutendo delle modalità attraverso le quali superare questa situazione. L'Italia con il suo attuale Governo è tra gli Stati che credono nel

Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione.

Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

processo di integrazione e che ritengono che esso vada rilanciato con vigore, democratizzando le istituzioni comunitarie, rafforzando le politiche sociali, superando l'austerità con risorse e investimenti che permettano di affrontare con strumenti adeguati i problemi di bassa crescita e di disoccupazione.

Tra le proposte del Governo italiano, vi sono il rafforzamento della zona Euro e la previsione di politiche economiche e fiscali più integrate, di un bilancio stabile che metta in campo risorse significative e di un maggior potere al Parlamento Europeo e ai Parlamenti nazionali nei processi di governance economica e finanziaria.

[Qui](#) trovate le proposte che il Governo italiano ha inviato a Bruxelles per la riforma della governance comunitaria.

[Qui](#) trovate un articolo pubblicato su Repubblica che anticipa i contenuti del documento sulla nuova governance dell'Ue che il Presidente della BCE, della Commissione, del Consiglio Europeo e dell'Eurogruppo stanno predisponendo.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circoscrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it